

Lavori in corso

Gloria Satta

Le eredità di Cannes

► Chiuso il Festival di Cannes, cosa resta al cinema italiano al di là del trionfo di *Salvo* alla Semaine de la Critique (due premi su due) e della menzione ottenuta da Miele?

In mancanza, ancora una volta, della Palma d'oro e degli altri riconoscimenti principali, consoliamoci con il fondo italo-francese per le coproduzioni. Proprio sulla Croisette è stata firmata solennemente (c'erano i ministri **Bray** e Filippetti, Claudia Cardinale faceva da testimonial) una convenzione tra la Direzione Cinema del ministero e il Cnc, motore della cinematografia transalpina: i due Paesi mettono 250mila euro all'anno ciascuno per sostenere i film coprodotti. Mezzo milione non cambierà la vita di nessuno, ma l'istituzione del fondo indica almeno la volontà bilaterale di tornare alle coproduzioni. La Francia fa ricorso regolare a questo strumento produttivo

(e gran parte dei film del Festival ne erano il risultato), mentre l'Italia deve riscoprirlo: l'anno scorso i film coprodotti sono stati solo 37. Ma uniti si vince. La prova è proprio *Salvo*, che senza il contributo francese non si sarebbe fatto. Paradosso tutto italiano: fino a questo momento, l'opera prima di *Salvo* e Grassadonia non ha ancora trovato un distributore in patria. Della sbornia di Cannes resta anche il successo internazionale dell'unico nostro film in concorso, *La grande bellezza*: è stato venduto in venti Paesi da Pathé che lo distribuisce in Francia. Uscirà dunque in Germania, Australia, Gran Bretagna, Brasile, Nuova Zelanda, Giappone, Norvegia ecc. mentre sono in corso trattative con gli Usa. E si spera che l'export rialzi la testa. L'anno scorso, passato da 250 milioni di euro a 93, era in caduta libera.

